

DI PADRE IN FIGLIO STORIE DI TENEREZZA

di **Giuliano PAVONE**

«Sono emozionato come un debuttante, e in effetti è la prima volta che scrivo un romanzo». Così Pacifico, al secolo Gino De Crescenzo, alla presentazione milanese del suo libro «Ti ho dato un bacio mentre dormivi» (Baldini&Castoldi, 197 pagine, 15 euro). Cantautore, e forse ancora più noto e apprezzato come autore per altri interpreti (fra gli altri Adriano Celentano, Gianna Nannini, Samuele Bersani, Malika Ayane), Pacifico si cimenta per la seconda volta con un libro, ma per la prima con un romanzo. «Iniziato anni fa, trasformatosi cento volte, ora finito. «Le mosche» era una raccolta di pensieri, un libretto che mi accompagnava, e forse mi accompagnerà ancora se farò concerti solitari. Questo è un romanzo. C'è una famiglia, fortunata, poi allo sbando. Un errore imperdonabile. Un magazzino pieno di memorie. Mille piccoli stratagemmi per nascondersi al tempo, inesorabile ma ottuso, che sa solo andare e andare».

Lo spunto da cui prende il via «Ti ho dato un bacio mentre dormivi» è la perdita di memoria, in seguito a una misteriosa aggressione, del protagonista, il 29enne Agostino Sella. Più che la pesciolina Dory che impazza nel blockbuster Disney-Pixar, o i numerosi smemorati della letteratura, Sella ricorda il Pietro Paladini di «Caos calmo», il romanzo di Sandro Veronesi. Anche Sella, infatti, in seguito a un evento traumatico decide di ritirarsi dalla vita, di fermarsi per una specie di pausa di riflessione sine die. Nella storia di Veronesi il luogo dell'eremitaggio

era una panchina, in quella di Pacifico il retro della tipografia di famiglia, magazzino di ricordi stratificati che dovrebbero aiutare il protagonista a ritrovare la memoria (ma che al contempo simboleggiano la confusione che ha in testa). Accade però una cosa strana: i parenti, amici e conoscenti che vanno a trovarlo, anziché aiutare Sella a recuperare i propri ricordi, finiscono per usarlo come confidente/confessore, investendolo con le loro questioni personali.

«Gli parlano delle proprie vite» spiega Pacifico, «forse perché credono che dimenticherà quanto ha ascoltato, o forse perché, non avendo memoria, non li giudicherà».

Quando un autore di canzoni affronta un romanzo, non si può fare a meno di interrogarsi su analogie e differenze nel processo creativo e nello stile di scrittura. «Alcune frasi del libro hanno una metrica. Non

Il libro del cantautore

Il tema del romanzo di Pacifico intitolato «Ti ho dato un bacio mentre dormivi» è concentrato sulla quotidianità della famiglia



sono tante, ma credo che si capisca che faccio quel mestiere. Le canzoni sono strette, soprattutto se le scrivi per altri: ti danno dei codici cui devi adeguarti, su cui magari puoi giocare per contrasto, ma alla fine diventano prevedibili. La scrittura di un romanzo dà invece la possibilità di fare altro».

La verità è che esiste una certa somiglianza fra stile del libro e delle canzoni, dovuta al fatto che i versi delle canzoni di Pacifico sono spesso lunghi e "parlati" mentre le frasi del suo romanzo spesso sono, per i canoni della narrativa, relativamente brevi, risultando solo di poco più lunghe dei versi delle canzoni.

Ma la somiglianza principale fra prosa e musica di Pacifico sta nei temi, nelle atmosfere, in quelle che lui stesso definisce le "delicatezze nascoste": il padre che accompagna il figlio adolescente a scuola,

congedandosi in anticipo per non imbarazzarlo ma guardandolo - non visto - finché non entra; la madre che, come nel titolo, gli dà un bacio nel sonno.

«Jonathan Safran Foer si chiede quand'è l'ultima volta che un padre prende in braccio un figlio e lo porta a letto», spiega Pacifico. «Io invece mi chiedo quand'è l'ultima volta che un figlio dà il bacio della buonanotte ai genitori».

E vengono in mente i versi di quella che tuttora può essere considerata una delle canzoni più belle di Pacifico, Le mie parole: «Sono mio padre e mia madre, un bacio a testa prima del sonno, un altro prima di partire».

Del resto è la famiglia, insieme al tempo e alla memoria, il tema ricorrente di "Ti ho dato un bacio mentre dormivi": "Ho iniziato a scrivere che ero solo figlio e ora sono diventato padre.

La cifra stilistica di Pacifico,

tanto come autore di canzoni quanto come scrittore, sta nella sua capacità di cogliere, con spirito quasi fotografico, il

senso grande e ultimo dei piccoli gesti e delle situazioni quotidiane. Ecco per esempio come canta in "Dal giardino tropicale": "Un cane attraversa la strada, costole in vista e bruciature, passa senza guardare; gli alberi al mio passaggio a sventagliare; e la giostra, draghi e mostri marini; sotto un telo di plastica grigia; bisbigliano come bambini tra le lenzuola". Ed ecco invece come scrive, in modo quasi programmatico, nelle ultime pagine del suo romanzo: "In pochi istanti incancellabili sta tutta la sua vita. Un riflesso da una finestra in un pomeriggio estivo. Una lama in mano a tuo padre mentre taglia la frutta. La magrezza tesa del tuo migliore amico, un attimo prima di vincere la paura e gettarsi da uno scoglio. Tua madre di spalle, che fuma alla finestra. Miniature. Sintesi".

